IERI UNA NUOVA GIORNATA DI LOTTA UNITARIA

Salario, occupazione e sviluppo: ancora scioperi e manifestazioni

Si sono fermate Taranto, Cagliari, Cosenza, Caserta, Milano (con azioni di zona), Carrara e Siena - Forte impegno antifascista L'adesione di tutte le categorie e degli studenti - Gli interventi dei dirigenti sindacali - Piero Boni ha parlato a Cosenza

Anche ieri in numerose città centinaia di migliaia di lavoratori si sono mobilitati per i salari, l'occupazione e una nuova politica di sviluppo. Hanno scioperato i settori dell'industria e del commercio (con l'adesione delle altre categorie) di Cagliari, Cosenza, Taranto, Caserta, Milano (con azioni di zona), Carrara e Siena. Significativa è stata la partecipazione degli studenti. L'azione continuerà con uno sciopero di quattro ore che sarà effettuato lunedì prossimo a Roma.

Un momento di una delle manifestazioni di zona a Milano

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 15.

Massiccia adesione oggi a Taranto allo sciopero generale dell'industria e della grande distribuzione. I lavoratori operanti all'interno dell'area industriale si sono fermati per quattro ore alla fine di ogni turno. La partecipazione allo sciopero dei metalmeccanici e dei siderurgici è stata pari al 100% in tutte le aziende: dall'Italsider alla Belleli, dalla Dalmine alla SIMI, dall'ASGEN alla CIMI, ecc.

Percentuali identiche sono state registrate anche nelle aziende edili che operano nell'area siderurgica ed alla Cementir, alla Vianini di Ginosa, alla Gariazzo di Massafra, alla Grassetto, nelle imprese che costruiscono il villaggio Italsider nel quartiere Paolo VI, nelle imprese — Italstrade e SICES — impegnate nella costruzione dell'autostrada Bari-Taranto.

Nel pomeriggio sono rimasti chiusi tutti i centri della grande distribuzione: dalla Standa, all'UPIM, ai magazzini Coin. Insomma un quadro estremamente positivo: i circa 50 mila lavoratori scesi oggi in sciopero hanno dato una ulteriore prova della loro combattività e della loro volontà di lotta per la conquista degli obbiettivi della vertenza aperta dalle Confederazioni per la salvaguardia dei redditi più bassi, per le pensioni e per la contingenza.

Ultimo momento in ordine di tempo di questa lotta unitaria per lo sviluppo è stata « l'assise per l'acqua » di venerdì 8 alla quale hanno partecipato edili, metalmeccanici, siderurgici, braccianti, contadini e dipendenti locali, rivendicando l'utilizzazione delle acque per usi irrigui nell'arco orientale della provincia.

g. f. m.

* * *

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 15

L'intera provincia di Cosenza quest'oggi si è fermata. Lo sciopero generale di otto ore per la difesa dei salari e per l'occupazione, ha infatti paralizzato qualsiasi attività nei settori dell'agricoltura, dell'industria, del commercio, dell'artigianato, del pubblico impiego. Ha aderito allo sciopero anche tutto il personale della scuola — docenti, presidi, studenti, personale ausiliario — che è sceso compatto in lotta accanto agli operai, ai braccianti, ai contadini, ai commercianti, agli artigiani, agli impiegati, agli elettrici, ai filoferrotranvieri.

C'è da dire anzi che una mobilitazione, una adesione e una partecipazione così massicce allo sciopero odierno raramente si erano viste in passato. Basti pensare che alla manifestazione svoltasi questa mattina in città dalle ore 9,30 alle 12,30 si calcola fossero presenti da 20 a 25 mila persone o forse più.

Per primo ha parlato il segretario provinciale della CISL di Cosenza, Luigi Caracciolo il quale, dopo aver affermato che i lavoratori cosentini con lo sciopero e la manifestazione odierni hanno fornito una prova di forza eccezionale, ha illustrato la piattaforma rivendicativa posta a base della lotta. Tale piattaforma, che si collega direttamente agli obiettivi nazionali posti dalla Federazione sindacale e alla piattaforma sindacale regionale, si articola sostanzialmente in una serie di interventi immediati, a medio e a lungo termine in direzione di tre settori fondamentali: agricoltura, industria, lavori pubblici.

Dopo l'intervento di Caracciolo ha parlato, concludendo la manifestazione, il compagno Piero Boni, segretario generale aggiunto della CGIL.

Boni ha rilevato tra l'altro come l'intero movimento sindacale non può non sottolineare ancora una volta le proprie preoccupazioni per il prolungarsi della crisi ministeriale, che crea un vuoto pericoloso nel paese, in una situazione che esige urgenti decisioni e capacità delle forze politiche di elaborare valide misure per fronteggiare una crisi economica sempre più seria.

Oloferne Carpino

* * *

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 15

Almeno 30 mila lavoratori della industria, del commercio, del pubblico impiego, degli enti ospedalieri, della scuola e di altre categorie hanno partecipato oggi allo sciopero generale di 24 ore proclamato dalla federazione CGIL, CISL, UIL per il recupero salariale e le riforme, a Cagliari e nell'interland agricolo-industriale.

Oltre alla rivalutazione della contingenza, i lavoratori sardi (lo sciopero, articolato per zone, era già avvenuto nei giorni scorsi nel Sulcis-Iglesiente, nel Guspinese, in provincia di Sassari, a Nuoro, nei complessi di Ottana) chiedono che vengano create le condizioni per l'apertura di nuovi posti di lavoro attraverso gli investimenti già previsti dai programmi governativi e regionali, mentre dalla giunta regionale sarda sollecitano una corretta politica di sostegno nei confronti delle piccole e medie aziende.

L'assemblea dei quadri sindacali della zona di Cagliari, aperta stamane dal segretario della CdL compagno Ugo Locci con la partecipazione dei dirigenti provinciali CGIL, CISL, UIL è stata caratterizzata dalla presenza del compagno Marcelo Morales dirigente del sindacato dei minatori della zona di El Teniente, liberato nell'ottobre scorso dopo un anno di prigionia ed espulso dal Cile. Il compagno Morales è venuto in Sardegna su invito della associazione Italia-Cile per promuovere la solidarietà verso gli antifascisti del suo paese e lanciare la raccolta di firme soprattutto per la liberazione delle prigioniere incarcerate dalla giunta militare.

g. p.

* * *

Dal nostro corrispondente

CASERTA, 15

I lavoratori di tutte le categorie della provincia di Caserta hanno dato vita questa mattina ad una delle più imponenti manifestazioni degli ultimi anni nel capoluogo. Lo sciopero generale indetto dalla Federazione CGIL-CISL-UIL casertana, nel quadro della lotta sulla vertenza nazionale per salari ed occupazione, ha fatto registrare per quattro ore la fermata di tutte le attività. Di grande rilievo la compattezza e la presenza massiccia di tutte le categorie e di tutti gli strati sociali, e la riuscita sintesi delle varie articolazioni di lotta in atto nelle zone. Momenti di crescita del movimento in questa direzione, d'altra parte, si erano espressi nelle ultime manifestazioni zonali del 17 e del 30 ottobre ad Aversa e Maddaloni, le due più grosse realtà della provincia di Terra di Lavoro. Al corteo che si è mosso verso le dieci e trenta da piazza Ferrovia — preceduto dallo striscione della Federazione unitaria — e al comizio di chiusura della manifestazione in Piazza Redentore si calcola abbiano partecipato oltre quindicimila lavoratori.

Nicola Russo

* * *

Dalla nostra redazione

MILANO, 15

Con una serie di manifestazioni che hanno interessato stamane anche i lavoratori dello stabilimento « Bicocca » della Pirelli, si è conclusa oggi a Milano e provincia una settimana di azioni sindacali articolate a livello di zona e di quartiere a sostegno della piattaforma nazionale presentata dalla Federazione CGIL-CISL-UIL alla Confindustria, all'Intersind e alla Confcommercio per la salvaguardia dei salari e dei livelli occupazionali.

In concomitanza con uno sciopero zonale dei lavoratori del centro storico, si è svolto stamane, in piazza della Scala, un comizio unitario nel corso del quale ha parlato un esponente della Federazione milanese CGIL-CISL-UIL.

I lavoratori della Pirelli, durante uno sciopero di tre ore, hanno manifestato, in via Cadorna, davanti alla sede compartimentale dell'ENEL contro l'aumento delle tariffe e per una « nuova politica energetica ».

Oggi scioperi nelle autolinee e trasporti urbani

La segreteria unitaria degli autoferrotranvieri CGIL-CISL-UIL ha confermato per oggi lo sciopero nazionale di 24 ore dei dipendenti delle autolinee in concessione privata e quello di tre ore (dalle 9 alle 12) degli autoferrotranvieri (addetti ai tram, autobus, metropolitane ecc.) e degli addetti alla navigazione interna. L'azione di lotta è stata decisa dalla federazione unitaria di categoria, d'accordo con la federazione CGIL-CISL-UIL, per sollecitare « il processo di pubblicizzazione » dei servizi delle autolinee private secondo gli accordi intercorsi nei mesi scorsi tra governo e sindacati.

La segreteria unitaria di categoria si riunirà nei prossimi giorni con la federazione CGIL-CISL-UIL per un ulteriore esame della situazione e dei suoi possibili sviluppi.

La relazione di Storti ha aperto la seconda giornata di lavori

DIBATTITO AL CONSIGLIO CISL SULLE PROSPETTIVE DELL'UNITÀ

Gli impegni della confederazione per lo sviluppo del processo unitario - « La Federazione Cgil-Cisl-Uil non può divenire una struttura permanente » - Nuove voci e indiscrezioni su manovre scissionistiche

Il raggiungimento dell'unità, nell'autonomia è un impegno preciso della Cisl; esso va realizzato attraverso l'unificazione della CGIL, CISL e UIL, in tempi politici. Ecco, in sintesi, le indicazioni emerse dalla relazione di Bruno Storti, che ha aperto ieri mattina la seconda giornata del consiglio generale della Cisl.

Il segretario generale della Cisl ha esordito richiamandosi alla decisione del direttivo della Federazione CGIL, CISL e UIL del febbraio scorso che, all'unanimità, approvò la relazione sullo sviluppo del processo unitario, ed ha ricordato che il 10 e l'11 dicembre il direttivo sarà nuovamente chiamato ad esaminare l'andamento del processo unitario e lo stato della Federazione. « C'è un'ampia richiesta che proviene da ogni livello della organizzazione sindacale — ha sottolineato — per un'approfondita analisi ed un confronto sull'andamento del processo unitario ».

Dopo aver compiuto una panoramica sulla situazione economica e sociale e sulla crisi politica (« c'è un vuoto di potere — ha detto — che contribuisce a far perdere credibilità alle istituzioni democratiche ») Storti ha rilevato che il sindacato « non ha perso il suo potere » ed anzi, « in molti lo vedono come protagonista, non esorbitante, ma responsabile, capace di dare un determinante contributo per la uscita dalla crisi. Ciononostante — ha aggiunto — neanche il sindacato è indenne dai contraccolpi della crisi. Infatti si moltiplicano gli attacchi contro di esso: da quelli frontali e rozzi, che ne fanno il responsabile di ogni male a quelli più sottili che cercano di esasperare all'interno ogni tensione e ogni dissenso. Si fanno più palesi le interferenze esterne illecite nella attività del sindacato, con gravi attentati alla sua autonomia e con minacce disgregatrici e scissionistiche.

« Di fronte a questo quadro politico — ha proseguito — emerge con evidenza incontestabile il dovere di difendere l'organizzazione e la sua integrità per farne sempre più strumento di tutela degli interessi dei lavoratori contro ogni minaccia involutiva e di difesa della libertà, della democrazia. Il mezzo a tal fine che la CISL, tutta la CISL, senza tentennamenti, indica da tempo a sè e agli altri è l'unità nella autonomia del sindacato. Per realizzare questo obiettivo è necessaria, senza riserve, l'unità della CISL ».

Entrando concretamente nel merito dei problemi unitari, Storti ha ribadito che « il raggiungimento dell'unità si realizza attraverso l'unificazione della CGIL, CISL e UIL e che in tale obiettivo si deve prendere atto delle differenti opzioni politico-partitiche-ideologiche che i lavoratori hanno ed hanno diritto ad avere ».

Il fatto che siano state adempiute per le incompatibilità e la collocazione internazionale del sindacato le condizioni del documento programmatico del novembre '71, rappresenta un passo avanti verso l'autonomia del sindacato e un'importante tappa di avvicinamento allo obiettivo dell'unità organica. Sul rapporto sindacato-partiti, il segretario generale della CISL ha detto che esso va inteso « nei termini di un confronto dell'intero movimento sindacale con ogni partito dell'arco costituzionale sulla base delle autonome posizioni del sindacato », ribadendo la necessità di superare le correnti organizzate all'interno del sindacato. Per quel che riguarda i tempi, la unità sindacale — ha detto Storti — va realizzata in un tempo politico che sia condizionato e non condizionante della nostra azione e del nostro impegno; tempo politico che significa iniziativa e non inazione ».

Sul ruolo della Federazione CGIL, CISL, UIL, è stato riconfermato il suo carattere transitorio: « La Federazione non può in alcun modo divenire una struttura permanente fine a se stessa, un fatto burocratico per gestire o istituzionalizzare il pluralismo. Occorre, quindi, adeguarla e renderla più funzionale al fine per il quale è stata creata ».

Come proposte concrete, Storti ha indicato la attuazione della Federazione CGIL, CISL e UIL a tutti i livelli per realizzare un essenziale momento di confronto e di sperimentazione; l'abolizione del voto di organizzazione; maggiore rappresentatività e funzionalità degli organi; consolidamento e generalizzazione delle strutture di base (consigli di fabbrica e di zona).

Per un ampio confronto ed il rilancio dell'unità sindacale, infine, « possono essere momenti importanti una riunione dei tre consigli generali CGIL, CISL e UIL che intendiamo proporre e l'assemblea nazionale dei quadri della Cisl che realizzeremo a primavera ».

Subito dopo la relazione è cominciato il dibattito proseguito per tutto il pomeriggio. E' stato reso noto che sono intervenuti il segretario della Federbraccianti Sartori e quello dei tessili Meraviglia (i lavori del consiglio generale della Cisl si svolgono a porte chiuse).

Nel frattempo, sono tornate a farsi vive voci ed indiscrezioni riguardanti l'attività scissionistica del gruppo Scalia. Ad alimentarle è stato il *Corriere della Sera*, il quale ha scritto che entro la prima metà di dicembre si realizzerebbe una scissione interna alla Cisl, ad opera di Vito Scalia. Questi, secondo il quotidiano milanese, starebbe addirittura preparando un'assemblea - costituente del nuovo sindacato, che dovrebbe tenersi prima della riunione del direttivo della Federazione CGIL, CISL e UIL programmato per i giorni 10 e 11 del mese prossimo.

Scontata la smentita da parte del diretto interessato. Scalia, conversando ieri con i giornalisti ha infatti detto di essere ormai stanco di smentire questo tipo di notizie e ha rigettato le accuse sulla maggioranza che gestisce la confederazione. Anche altri esponenti della destra cislina si sono affrettati a smentire; così Leandro Tacconi (« nessuno annuncia una scissione prima di averla fatta ») e Paolo Sartori, segretario della Fisba Cisl: « Ogni ipotesi di scissione è un'avventura priva di prospettive ».

Vere o false che siano, comunque notizie di questo tipo trovano alimento nelle azioni antiunitarie continuamente portate avanti da questi gruppi e vengono appositamente diramate attraverso alcuni giornali che si prestano a gonfiare e dar spazio al gruppo Scalia. Esse vogliono avere la funzione di condizionare il dibattito all'interno della Cisl, la ampiezza e schiettezza che lo deve contraddistinguere per chiarire i problemi ancora irrisolti; ed intendono, inoltre, pesare sull'attività della Federazione

Intanto, ieri si è riunita la segreteria della UIL per discutere la relazione che il segretario generale Vanni terrà al Comitato centrale della Confederazione in programma per lunedì, martedì e mercoledì prossimi. Secondo le notizie di agenzia, le componenti socialdemocratica e repubblicana si sono trovate complessivamente d'accordo sulla impostazione data da Vanni, mentre la componente socialista si è riservata di esprimere il proprio parere su alcuni punti in sede di dibattito

A PROPOSITO DELLA RELAZIONE DI SCHEDA

I falsi del quotidiano dc

Al quotidiano della Democrazia Cristiana non bastano nemmeno i documenti ufficiali. Quando c'è l'esigenza (o l'ordine di scuderia) di sostenere tesi che, in ultima analisi, diano una mano alle minoranze antiunitarie e antisindacali, Il Popolo *ricorre ai falsi più palesi. E' quanto è accaduto ieri in sede di resoconto e di commento di accompagno alla relazione tenuta dal compagno Rinaldo Scheda al Direttivo della CGIL. Cosa ha sostenuto, infatti, l'organo scudo crociato quando ha affrontato la parte della relazione in cui si parlava della disobbedienza civile? Secondo* Il Popolo « Scheda è tornato » *su questa questione* « sollecitando che il fenomeno assuma dimensioni di massa sotto il patrocinio del sindacato. Anzi con il sindacato in veste di istigatore e di guida ».

Si tratta di un volgare falso. Per smascherarlo basta fare riferimento al testo della relazione di Scheda diffuso dall'agenzia unitaria dei sindacati (AUSI) che sicuramente i redattori del Popolo *avranno avuto sul tavolo nel primo pomeriggio, come avviene regolarmente tutti i giorni. Il segretario confederale della CGIL, nella sua relazione, ha sì sottolineato* « il valore di rottura che hanno avuto alcune esperienze di autoriduzione e che devono essere respinti gli attacchi alla loro legittimità », *ma ha anche aggiunto chiaramente che* « attraverso questa forma di lotta si mobilitano delle minoranze e le si espongono all'isolamento e alla repressione ».

Che fare, dunque, di fronte al dirompente rincaro dei prezzi (sono maturati altri 8 punti di contingenza) e delle tariffe? Anche questo Scheda lo ha detto chiaramente nella sua relazione. « Al contrario *(delle forme di lotta condotte da minoranze e che prestano oggettivamente il fianco all'isolamento e alla repressione, n.d.r.)* la Federazione unitaria deve mettersi in grado di condurre una decisa lotta unitaria, che mobiliti grandi masse per imporre al governo e alle altre strutture pubbliche effettive riduzioni in materia di tariffe pubbliche e seri impegni di sviluppo produttivo energetico. Questa determinazione, che comunque la CGIL assicurerà, consiglia di evitare la generalizzazione di forme di lotta di contenuto puramente protestatario come l'autoriduzione e a dare vita ad una forte azione su scala nazionale delle masse lavoratrici, dalle quali risulti più chiaramente il contenuto politico delle loro proposte ».

Questo ha detto il compagno Scheda al Direttivo della CGIL. Quanto ha pubblicato Il Popolo *non sono altro che menzogne. Proprio perché in questa delicata fase della vita del Paese il sindacato riflette* « in modo non superficiale », *la indicazione che Scheda ha dato nella sua relazione è quella di una lotta di massa e il più ampiamente unitaria. Cosa che, del resto, sta regolarmente avvenendo da un mese a questa parte in tutte le città italiane e di cui regolarmente* Il Popolo *o tace o dà scarni resoconti.*

Il grave falso del Popolo *si presta tuttavia ad un'ultima considerazione. Il movimento sindacale attraversa un periodo delicato. Le spinte antiunitarie si ripropongono con insistenza e con sempre maggiore insidiosità. C'è quindi necessità della massima chiarezza. Stravolgere le posizioni altrui, quindi, oltre che costituire un fatto di inqualificabile scorrettezza, finisce per portare acqua al mulino di chi non vuole l'unità delle grandi masse lavoratrici e popolari. Il quotidiano della DC, almeno in questa occasione, ha dimostrato chiaramente da quale parte intende collocarsi.*

a. gi.

Irresponsabile atteggiamento dell'ENEL

Nuove drastiche riduzioni di energia per le acciaierie

Bloccati fino a lunedì gli stabilimenti della Lombardia e del Veneto - Gravi «tagli» ai salari degli operai - Comunicato del sindacato

Dalla nostra redazione

MILANO, 15

Le acciaierie lombarde e venete che da mercoledì sono bloccate per mancanza di energia elettrica rimarranno ferme fino a lunedì. Anche domani, sabato, e dopodomani, domenica, giorni in cui la richiesta di elettricità è nettamente al di sotto delle capacità produttive dell'ENEL, i forni di colata non funzioneranno e migliaia di lavoratori saranno senza lavoro, col rischio di vedere drasticamente taglieggiati i propri salari.

Così ha deciso la direzione dell'Ente nazionale per l'energia elettrica, applicando fino in fondo — e senza nessuna giustificazione — le misure restrittive che da mercoledì sono scattate in numerose province del nord. Ad essere colpite, come dicevamo, sono le aziende elettrosiderurgiche. Trentanove dice l'ENEL, circa duecento dicono le organizzazioni sindacali che parlano di almeno 15-20 mila lavoratori minacciati dal ricorso alla cassa integrazione.

Neppure il responsabile atteggiamento delle organizzazioni sindacali degli elettrici che, per sostenere le richieste presentate da oltre tre mesi alla direzione dell'ENEL avevano dichiarato scioperi in alcune centrali termoelettriche solo nelle giornate « di morbida », ossia il sabato e la domenica quando la richiesta di energia si riduce del 60 per cento, e oggi hanno revocato anche queste modeste agitazioni, ha suggerito all'ENEL un ragionevole ripensamento. « Facendosi responsabilmente carico del grave stato di carenza energetica in cui si trova il paese, dice il comunicato emesso questo pomeriggio dalla federazione dei lavoratori elettrici CGIL, CISL, UIL al fine di non provocare stacchi di energia, i sindacati hanno deciso di rinviare ad altra data gli scioperi già programmati nelle centrali di Ostiglia, in provincia di Mantova, Caselle, in provincia di Piacenza, e Larderello, per una produzione complessiva di 2500 kw. Le organizzazioni sindacali hanno contemporaneamente chiesto all'ENEL di dare analoga prova di responsabilità avviando fin dalla prossima settimana trattative serrate per concludere positivamente la vertenza aperta da oltre tre mesi sui problemi dello sviluppo energetico e sulle richieste economiche e normative ».

La sospensione dello sciopero, che i dirigenti dell'ENEL avevano strumentalmente preso a pretesto per dare una parvenza di « legittimità » al programma di razionamento, non ha minimamente modificato le misure restrittive. Le fabbriche continuano a rimanere bloccate, anzi, il blocco, invece di tre giorni ,durerà complessivamente sei.

b. m.

All'assemblea dei costruttori edili

Agnelli: sostenere l'industria privata

Si è tenuta ieri nella sede centrale, a Roma, la annuale assemblea dell'ANCE (Associazione nazionale costruttori edili) alla quale ha preso parte il presidente della Confindustria Gianni Agnelli. Dopo aver addossato la responsabilità della crisi attuale prevalentemente ai poteri pubblici e alle insufficienze amministrative, mentre l'attività imprenditoriale sarebbe stata « ingiustamente mortificata », Agnelli ha affermato che si tratta ora di riconoscere con chiarezza in sede di programma politico il ruolo ed i compiti di un'iniziativa privata responsabile sulla base di precisi impegni che gli industriali sottoporranno all'attenzione del nuovo governo.

Si tratta, secondo la Confindustria, di « rivedere ed emendare tutta quella serie di misure amministrative che, attribuendo un incontrollato potere di veto o di discrezionalità alla burocrazia amministrativa, soffocano la attività produttiva; di assicurare le necessarie risorse all'attività produttiva stabilendo le priorità di intervento in relazione ai punti caldi della crisi economica; di assicurare alla produzione adeguati finanziamenti tenendo presente che il risparmio è una risorsa comune ed esso ha come destinazione razionale l'investimento e non la copertura di spese correnti, ed eliminando i canali privilegiati o esclusivi ».

In altre parole, il presidente della Confindustria chiede che venga sostenuta in via prioritaria l'industria privata e che venga adeguatamente liberata da « rigidità di ogni genere », come ha detto esplicitamente intendendo l'azione del sindacato per contrattare le ristrutturazioni aziendali.

Nuovo ribasso dell'interesse negli Stati Uniti

NEW YORK, 15

I tassi d'interesse primari richiesti dalle banche alla clientela più importante sono ribassati oggi negli USA per la settima volta consecutiva. La First National City Bank e la Manufacturers Bank di Los Angeles hanno reso noto oggi di aver ridotto il loro tasso attivo primario di un altro quarto di punto percentuale, portandolo al 10,25 per cento. Le più accreditate previsioni parlano di ulteriori ridimensionamenti, che dovrebbero portare il tasso primario all'8-8,50% entro i primi mesi del 1975, nel quadro della manovra antirecessiva.

Azione dei chimici per l'agricoltura

Si è tenuto a Ferrara mercoledì scorso l'annunciata riunione delle FULC (Federazione lavoratori chimici) di Ferrara, Ravenna Mantova e Venezia per coordinare l'iniziativa sindacale del quadrilatero chimico e in specie per precisare obiettivi concreti e individuare l'articolazione delle controparti attorno ai problemi del rapporto agricoltura-industria. Alla riunione hanno partecipato dirigenti delle organizzazioni sindacali dei braccianti e delle organizzazioni professionali dei contadini delle zone interessate.

Tale iniziativa — informa un comunicato — rappresenta un terreno specifico di articolazione della lotta generale della Federazione CGIL-CISL-UIL e di ulteriore aggregazione sindacale volta a realizzare una svolta radicale sulle scelte di economia finora dominanti nel Paese.

La lotta per l'occupazione e gli investimenti, contro l'organizzazione capitalistica del lavoro, comporta la necessità di intervenire attraverso la mobilitazione di massa sugli indirizzi produttivi dell'industria e le scelte di politica economica che ne conseguono. Le recenti decisioni di aumento dei prezzi dei fertilizzanti hanno rappresentato infatti un attacco brutale pertanto alla possibilità concreta di sviluppo della nostra agricoltura drammatizzando la crisi profonda che oggi colpisce il mondo contadino.

Per questo — continua il comunicato — la realizzazione di nuove condizioni per il rapporto distributivo fra aziende contadine associate e industrie produttrici di prodotti per l'agricoltura passa dall'applicazione degli impegni sottoscritti nell'accordo ANIC a quello Montedison. Questo obiettivo chiama in causa anche un impegno specifico delle Regioni, dei loro strumenti di intervento e degli Enti Locali, rispetto ai quali è necessario andare a momenti specifici di confronto a livello territoriale per realizzare la più ampia mobilitazione di forze sociali sugli obiettivi individuati dal sindacato.

La FULC nazionale, le federazioni provinciali sono perciò impegnate a definire nella seconda metà di novembre un momento di articolazione del programma di sciopero indicato dalla Federazione delle Confederazioni sulla vertenza generale che permetta di dare inizio alla mobilitazione di massa in questo terreno specifico.

La FULC pertanto decide di realizzare nei primi giorni di dicembre, d'intesa con i sindacati del settore agricolo e con le strutture territoriali della Federazione CGIL-CISL-UIL, una assemblea dei delegati del quadrilatero che veda la partecipazione diretta dei Comitati di fabbrica della Montedison e ANIC, aperta a tutte le forze operanti nell'agricoltura.